

L'Occidente ha un concetto del tutto strumentale dei crimini di guerra

Il ministro degli esteri ucraino Dmytro Kuleba vorrebbe che fosse istituito un [tribunale speciale](#) per poter processare la Russia in seguito all'invasione dell'Ucraina. Kuleba avrebbe infatti affermato che la Russia si è macchiata di **“crimini di aggressione”** contro l'Ucraina, motivo per il quale andrebbe portata davanti ad un Tribunale internazionale. **Un processo in stile Norimberga**, come ha affermato l'ex premier inglese Gordon Brown, che ha appoggiato l'idea. Affermazioni del genere suscitano di certo una immediata eco politica e mediatica, ma la fattibilità è ancora tutta da verificare. Ciò che sta emergendo con maggiore forza in seguito allo scoppio del conflitto russo-ucraino è come le nozioni di “crimini di guerra” e “crimini contro l'umanità” siano usati **in modo del tutto strumentale** da parte degli Stati e delle istituzioni occidentali, andando a servire più gli interessi geopolitici che i criteri di giustizia.

Cerchiamo di essere chiari sin da subito: la guerra va ripudiata con ogni mezzo e in ogni caso, ed è giusto che qualcuno condanni Putin per le proprie azioni criminali. Tuttavia, il sentimento antirusso scaturito in seguito allo scoppio della guerra in Ucraina ha portato l'Occidente a **calpestare alcuni dei propri principi fondamentali**, quale per esempio la libertà di informazione (con la censura di diversi [media russi](#)). Nel contesto di caos e tripudio mediatico che ne è scaturito, inoltre, distinguere i fatti dalla propaganda diventa un'operazione ostica. Evocare il processo di Norimberga, in questo caso, ha sicuramente **una eco mediatica e politica di rilievo**. Riporta la mente all'atto conclusivo di un sanguinoso squarcio nella nostra storia contemporanea, una ferita che ha impiegato decenni a risanarsi e forse ancora non è guarita del tutto. La fattibilità di tale procedimento, tuttavia, è ancora tutta da verificare.

I crimini di guerra, contro l'umanità e il genocidio sono infatti di competenza della [Corte Penale Internazionale](#) (CPI), la quale ha potere complementare a quello degli Stati membri e ha sede a L'Aia. Nel giudicare tali crimini, la CPI ha giurisdizione limitatamente al territorio dei propri Stati membri anche nel caso in cui il crimine sia commesso da uno Stato non membro. **Nè la Russia né l'Ucraina hanno mai ratificato lo Statuto** su cui si basa la CPI e non ne sono quindi parte, tuttavia nel 2014 l'Ucraina è riuscita ad aggirare l'ostacolo attivando una procedura speciale prevista dallo stesso Statuto. Il problema della giurisdizione, in tal caso, potrebbe così essere aggirato, ma rimane il fatto che i processi presso la CPI non possano essere svolti [in contumacia](#).

Nel 2018 a questi tre crimini è stato aggiunto quello **di aggressione**, ovvero “la pianificazione, la preparazione, l'inizio o l'esecuzione, da parte di una persona in grado di esercitare effettivamente il controllo o di dirigere l'azione politica o militare di uno Stato, di un atto di aggressione che per carattere, gravità e portata costituisce una manifesta violazione della Carta delle Nazioni Unite del 26 giugno 1945”. Per quanto riguarda questo

## L'Occidente ha un concetto del tutto strumentale dei crimini di guerra

tipo di reato, la CPI può intervenire solamente se a commettere l'aggressione è uno degli Stati membri. Per tale motivo, secondo [l'analisi di ISPI](#), intervenire per i crimini di aggressione nel caso della Russia rimane **di fatto impossibile** anche tramite la riforma dell'impianto normativo, in ragione del principio della irretroattività. Il fatto che la CPI abbia deciso di istituire un'indagine è ad ogni modo un forte segno della volontà di far rispettare il diritto internazionale.

A questo punto, tuttavia, pare naturale porsi il quesito: in quante altre occasioni i crimini di guerra sono stati invece **ignorati**, proprio in virtù di giochi di forza geopolitici? Secondo [alcune stime](#), le **"vittime collaterali"** dei raid americani nei principali teatri di guerra in Medio Oriente e Africa si avvicinerebbero a un **minimo di 23 mila**, numero che potenzialmente potrebbe anche raddoppiare. Tuttavia, a seguito delle pressioni da parte degli Stati Uniti, nel dicembre del 2021 la CPI ha annunciato di aver sospeso le indagini a carico dei soldati statunitensi per i crimini di guerra avvenuti nel contesto del conflitto in Afghanistan.

Lo ribadiamo: quanto sta accadendo in Ucraina è disumano e va condannato con forza. Ma proprio lo scoppio di questa guerra ha mostrato come la coscienza occidentale disponga di **due pesi e due misure** nel valutare l'impatto e la reazione a disgrazie di questo tipo. Pesi e misure che dipendono per lo più da **criteri geopolitici di convenienza**. Un'ipocrisia suggellata dalla decisione dell'Unione europea di qualche giorno fa di concedere [due tipi](#) di protezioni differenti ai profughi della guerra in Ucraina in base al tipo di passaporto del quale dispongono. Come a dire, per l'ennesima volta, che uguaglianza e diritti hanno validità solo sulla carta.

[di Valeria Casolaro]